

No al collasso

La situazione in Banca Intesa è ormai insostenibile e i rapporti tra sindacato e azienda sono al limite della rottura.

Nei recenti incontri d'avvio della trattativa sugli inquadramenti l'azienda ha presentato un'ipotesi generica del tutto insufficiente a risolvere le nostre gravi problematiche di gestione e armonizzazione.

Per quanto concerne alcune norme di contratto nazionale e aziendale (utilizzo delle festività sopresse, sostituzioni, accordi recentemente sottoscritti in Banca Telefonica, condizioni agevolate per il personale ecc.) il Responsabile delle Risorse Umane e Organizzazione ha rappresentato in sue circolari alle strutture dell'azienda, un'interpretazione unilaterale – nei fatti di stile autoritario – e irrispettosa delle norme, del perimetro e dei contenuti del difficile accordo del 5.12.2002.

Alcuni Responsabili di Uffici gareggiano nell'incompetenza e nella irresponsabilità gestionale (insopportabili errori nelle retribuzioni, dichiarazioni preoccupanti sulle regole dell'accordo sul Fondo di Solidarietà ecc) realizzando, nei fatti, un "sabotaggio" permanente.

Si tarda a riordinare e migliorare il catalogo prodotti, ma si ossessionano gli addetti alla rete, in questo periodo oberati dalla migrazione e da un sistema informatico carente, con obiettivi anche individuali irrealistici, rivelando culture di gestione del personale retrive e controproducenti. Un atteggiamento che va nella direzione opposta alla volontà più volte dichiarata da Passera di assumere nell'azienda la responsabilità sociale d'impresa (certificata dal Bilancio Sociale).

Si tarda a predisporre una proposta articolata sul piano Formativo che sia condivisa con il Sindacato (i soldi da utilizzare sono anche dei lavoratori) e utile ad accelerare il progetto abbondantemente propagandato nel Piano Industriale, sui mezzi di comunicazione di massa e sulla web-tv interna: "..... la Formazione quale elemento centrale e di qualità dello stesso Piano....."!?!?!"

Non esiste, al momento, una proposta sul sistema incentivante che, insieme alla formazione ed agli inquadramenti, possa dare le necessarie motivazioni alle donne ed agli uomini di questa Banca per sostenere il rilancio strategico e strutturale di questa azienda.

Al contrario, **il management, dimostrando una incredibile miopia gestionale, sta adottando atteggiamenti vessatori e martellanti verso il personale**, incentrando tutte le leve su una politica a breve e brevissimo termine che non può che avere un respiro limitatissimo.

Non si vede, ad oggi, alcuno dei magnificati progetti su cui era stata pensata la ripresa aziendale. L'unico progetto che si sta effettivamente realizzando consiste in una massiccia ed indiscriminata cessione di patrimonio immobiliare e nel ricorso a costose, ma vuote politiche di immagine.

Il tutto sta avvenendo in assoluto disprezzo dei sacrifici responsabilmente accettati dai lavoratori di Banca Intesa con l'accordo del 5 dicembre, la cui unica finalità era quella di consentire all'azienda di uscire da una situazione di estrema difficoltà e di porre le condizioni per un definitivo e duraturo risanamento.

Gli elementi di cui sopra ci danno un quadro talmente grave ed allarmante della situazione, da dover ricorrere in giudizio per far rispettare diritti e norme contrattuali e ristabilire una situazione di legalità nelle relazioni interne e sindacali.

Il timore per la sopravvivenza di Banca Intesa si sta concretamente materializzando.

A meno di un sostanziale e tempestivo ripensamento da parte del vertice aziendale, l'unico strumento per sostenere le nostre richieste, la dignità dei lavoratori, delle lavoratrici e delle loro Rappresentanze Sindacali, non potrà che essere l'avvio di una vertenza.

Milano, 19 giugno 2003

Le Segreterie di Coordinamento
FALCRI – FIBA CISL – FISAC CGIL – UILCA
Banca Intesa